

Quando la cresima diventa Storia di Lorenzo Monaco

In ogni casa ci sono vecchie bobine che immortalano matrimoni e vacanze. Un'associazione di Bologna ne ha raccolte migliaia: è **Home movies, archivio nazionale dei film di famiglia**, un vero monumento alla memoria privata. Che, con un paziente lavoro di ricerca, si trasforma in collettiva

rossa su un'umida terrazza di Fiumicino: una scheggia di vita familiare, un semplice filmino domestico con i colori sgranati del Super8 ma, anche, il primo tassello di un'idea ambiziosa: creare l'Archivio nazionale dei film di famiglia, un luogo di studio, restauro e conservazione delle pellicole abbandonate alle muffe delle cantine e soffitte italiane.

Home movies, si chiama questa fragile miniera dei ricordi familiari. E così pure l'omonima associazione che la gestisce, fondata nel 2001 da Paolo Simoni, lo storico, Mirco Santi, il film-maker, e Karianne Fiorini, l'ex-bambina dalla trecca bionde, divenuta una delle più grandi esperte di archiviazione di audiovisivi: un gruppo di ragazzi che in due stanzette di un ex-convento nel centro di Bologna srotolano pellicole, analizzano i danni, mettono giunture, annotano, catalogano e digitalizzano filmini in agonia, portati loro dalle famiglie italiane che ormai non riescono più a vederli. E' un lavoro certosino, ma la passione con cui lavorano evidentemente paga: dalla prima donazione l'archivio ha raggiunto in pochi anni il traguardo di seimila bobine, trecento fondi familiari donati e più di duemila ore di girato. Tutto conservato in speciali cantine climatizzate.

I filmati coprono l'intero secolo, fino agli anni '80. Lungo i nastri di celluloido e di poliesteri, provenienti da tutta Italia, si dipanano i consueti riti dell'autocelebrazione familiare: bambini al mare, cani che giocano con palline, sposi sorridenti, candeline sulle torte di compleanno, gite fuori porta, cresime e comunioni. Gli italiani immortalavano soprattutto i propri status symbol, le auto, le vacanze, la televisione. Cercavano ingenuamente l'eternità, cristallizzando presunti frammenti di felicità privata. Ma, oltre a questo, nell'archivio di Home movies c'è dell'altro: l'occhio della cinepresa talvolta cattura quelle scene di vita popolare che già Brecht, sentendone ➔

Fotogramma tratto dal fondo filmati della famiglia Togni



L'idea pare essere venuta in un week-end inglese, tra le bancarelle di Portobello road, dove un giovane storico bolognese dalla barba curata e dalla passione per l'inedito, cercava antiche pellicole del '900. Oppure, si dice, l'intuizione è balenata ad un film-maker veneto, che al mercato delle pulci di Bruxelles scopriva con emozione da archeologo un rullo in 8mm di un'anonima famiglia francese degli anni '50. Chissà. Sicuramente tutto è cominciato con un filmato del '76 in cui una bambina dalle trecce bionde, incitata dal padre, canta incerta *Bandiera*

INTERNO

HOME MOVIES - ARCHIVIO NAZIONALE DEI FILM DI FAMIGLIA

- > **Dove:** Bologna, Via Sant'Isaia 18, presso l'Istituto Parri, un luogo dedicato al 1900 (c'è anche un moderno Museo della Resistenza)
- > **Una famiglia particolare:** anche i circensi Togni hanno donato le loro pellicole. Al Biografilm Festival di Bologna (11-15 giugno) saranno presentate immagini inedite tra cui la traversata sulle Alpi con gli elefanti di Darix Togni. Anno 1959
- > **Aprite l'agenda:** il 27 ottobre è la giornata mondiale del patrimonio audiovisivo. Home movies apre le sue porte a chi vuole portare 8mm, Super8, 9.5mm e 16mm
- > **Per saperne di più:** www.homemovies.it
- > **Motivazioni del voto:** merita un sole la raccolta, uno il recupero, uno la conservazione e uno la catalogazione dei film. Che però, essendo condotta da volontari, è molto lenta. Un sole in meno. A malincuore

la mancanza nel racconto storico, voleva immortalare cantando le storie degli operai della grande Muraglia o dei cuochi di Alessandro Magno. Ecco quindi che i filmati amatoriali italiani colgono pescatori a Venezia negli anni '20, la vita nelle colonie imperiali (con straordinarie immagini di un chirurgo nella Somalia degli anni '30), i contadini sbigottiti di fronte allo straripamento del fiume Reno, nella Ferrara degli anni '50. E riescono a entrare nell'obiettivo anche i fatti riportati sui libri, osservati però con sguardi privati, come se la Storia passasse sotto casa. Molti in realtà inquadrano la televisione, catturando immagini di papi, politici e partite (un sogno che diventerà compiuto con l'invenzione del videoregistratore); altri invece escono dalle quattro mura e registrano i fatti: funerali di uomini illustri (come quello del socialista Andrea Costa, morto nel 1910), la partenza dell'idrovolante con cui Italo Balbo attraversò l'oceano (1932), gli scontri di piazza del '77 bolognese o la visita di Hitler a Firenze nel 1938.

Insomma, in questi scantinati climatizzati si trova un vero e proprio tesoro di immagini, utilizzato non a caso da registi e documentaristi per il loro lavoro. I film di famiglia sono una gigantesca memoria collettiva del nostro paese, che come ogni memoria che si rispetti, rimuove il brutto o ciò che non interessa, seleziona, sceglie quello che vuole ricordare.

Se l'archivio fosse solo questo però, sarebbe ancora (e solo) una versione raffinata di amarcord. Un'enorme collezione di manine, a colori o in bianco e nero, che sorridono felici e fanno ciao ciao alla camera del babbo. Invece è qualcosa di meglio: Home movies, lavorando a stretto contatto con le famiglie donanti, si sforza di dare nomi, cognomi, luoghi e contesti ai fotogrammi rubati al passato. Fa, insomma, ricerca storica. Senza di essa le immagini sarebbero scenografia, pura evocazione di fantasmi. Con la ricerca la memoria può essere finalmente interpretata. E i fantasmi possono parlare anche nel mutismo di un 16mm.